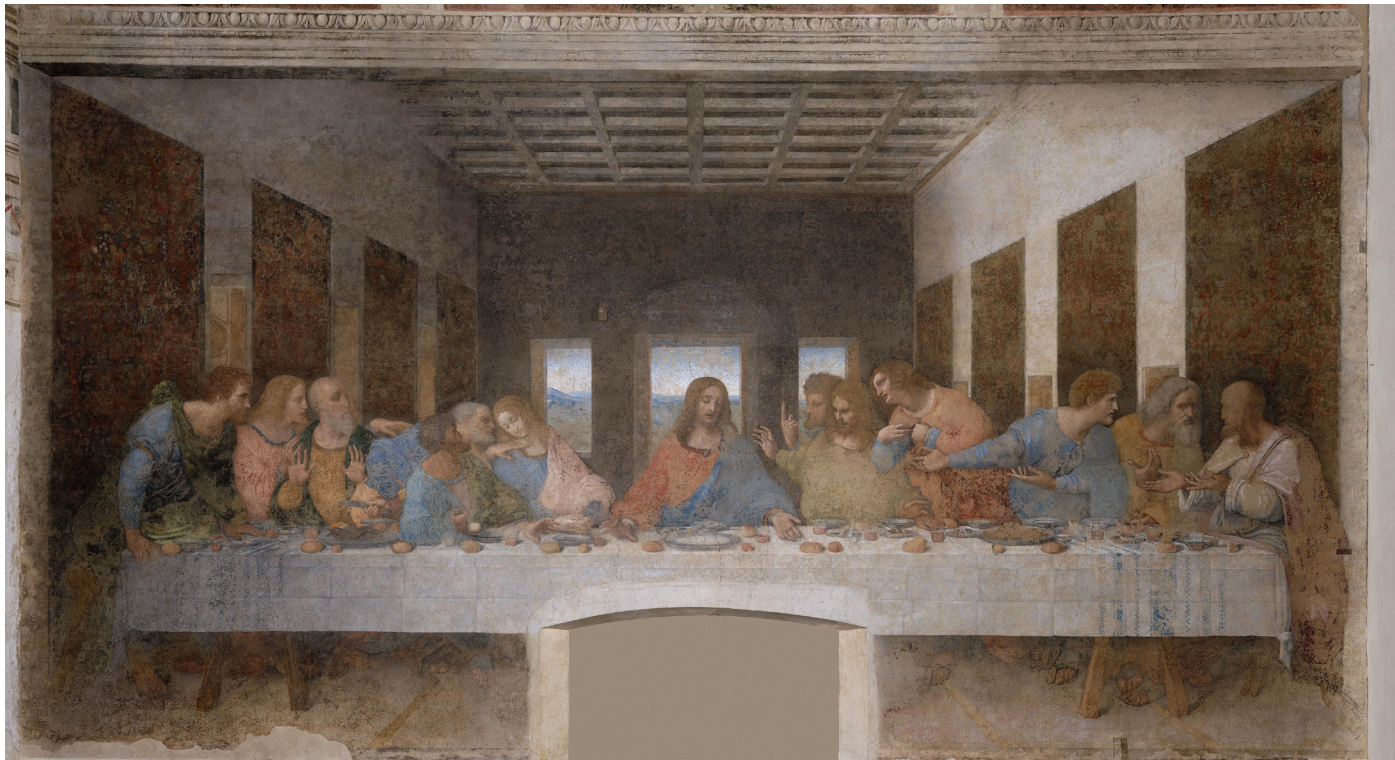


Arte e scienza possono andare d'accordo?

Franco Bulian



Una delle opere più celebri di Leonardo da Vinci è certamente il Cenacolo che si può ammirare a Milano, nel convento adiacente al santuario di Santa Maria delle Grazie.

Quest'affresco, che in realtà non si può propriamente definire come tale, è un chiaro esempio della personalità eclettica di Leonardo, che ha sempre spaziato tra arte e scienza con una forte tensione verso la ricerca in ogni campo.

Purtroppo, in questo particolare caso, il desiderio di innovare del grande maestro non ha tenuto però conto delle particolari condizioni alle quali la grande opera sarebbe stata esposta e che hanno portato al suo rapido degrado: la collocazione del dipinto sulla parete del convitto rivolta a nord e che fungeva, inoltre, da separazione con le cucine ha determinato sollecitazioni climatiche (temperatura e umidità) particolarmente severe che lo hanno danneggiato gravemente, anche per effetto della particolare tecnica "a secco" utilizzata dal maestro.

Come è noto, questi fenomeni si erano palesati già pochi mesi dopo la conclusione dell'opera e ancora oggi il Cenacolo è necessariamente sottoposto a continui interventi di restauro e recupero.

La "disavventura" del grande Leonardo può forse portarci a riflessioni più ampie sul rapporto che dovrebbe esistere tra l'arte e la conoscenza tecnica, perché la prima potrebbe evidentemente trarne indubbi vantaggi.

Continuando su questo percorso e calandoci all'interno nel nostro mondo dell'arredo, possiamo forse derivare anche un insegnamento su quelli che dovrebbero rappresentare i "vincoli" per l'arte (il design) applicata a un mobile.

Abbiamo volutamente scritto la parola "vincoli" tra virgolette, perché potrebbe essere in realtà interpretato con un'accezione negativa, un limite alla fantasia e a quel pensiero creativo che invece, secondo alcune scuole di pensiero, non dovrebbero avere, appunto, alcun "vincolo".

L'esempio del Cenacolo leonardesco è tuttavia chiaro: un affresco per un luogo sottoposto a continue variazioni di temperatura e umidità doveva essere certamente progettato e realizzato tenendo conto del suo "impiego finale".

Arte e scienza possono andare d'accordo?

Franco Bulian

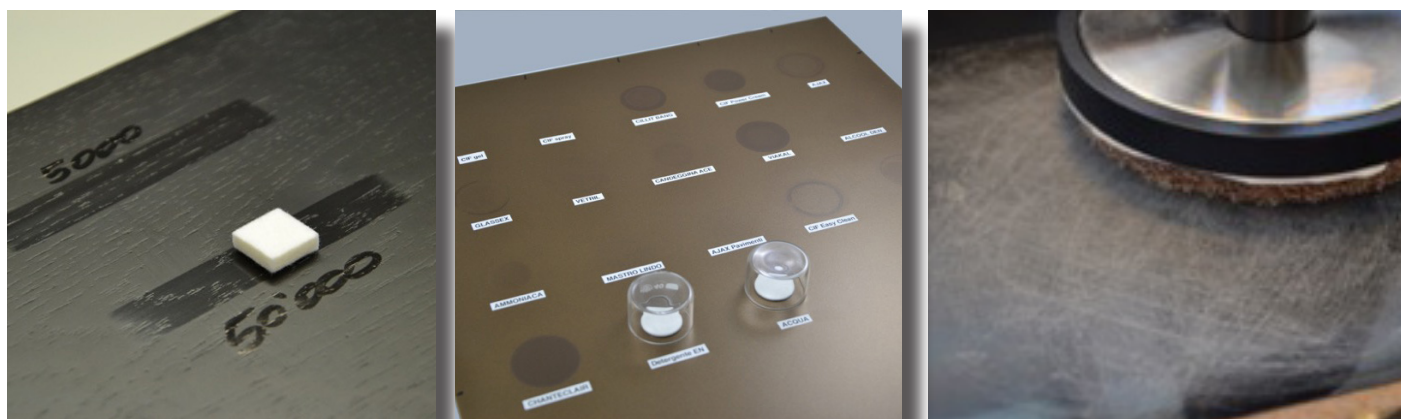
Allo stesso modo dunque, una sedia dovrebbe essere innanzitutto pensata e poi progettata perché qualcuno ci si possa sedere, così come un piano da cucina deve essere creato per prepararvi delle pietanze o un letto per dormirvi sonni beati...

Dunque progettare un mobile non può prescindere da un “pensiero forte” alla sua funzione, una priorità che non può essere certamente un vincolo, così come le norme che definiscono quali caratteristiche devono possedere questi oggetti d'arredo non rappresentano certo un limite alla fantasia e alla libertà di espressione, ma solo un aiuto per definire i contorni di un prodotto, così che possa evidentemente soddisfare le esigenze degli utenti finali a cui lo stesso è (o dovrebbe?) essere destinato.

Stabilire che una sedia deve sopportare un determinato carico quando viene utilizzata è, di fatto, un semplice punto di partenza per definire che cos'è e come deve essere l'oggetto sedia. Un punto di partenza, dicevamo, che può poi scatenare tutta la fantasia, la capacità innovatrice e – perché no – anche la spudoratezza, se ci passate la definizione, del designer.

Purtroppo l'idea che una norma sia un aiuto e non un ostacolo non è ancora così diffusa: dal nostro osservatorio di laboratorio al servizio delle aziende rileviamo talvolta che la ricerca del prodotto “alla moda” o che faccia comunque tendenza porta a trascurare alcuni aspetti tecnico/normativi, con il risultato di produrre dei mobili che finiscono poi come tanti piccoli “Cenacoli leonardeschi” quando affrontano il mercato.

Di esempi ce ne sono purtroppo parecchi, ma ne segnaliamo solo alcuni fra i più comuni limitati alle superfici, un po' per analogia con l'esempio riportato nelle prime righe di quest'articolo.



Le superfici di legno “naturale”, protette con pochi micron di vernice, sono certamente apprezzabili, considerando che la loro piacevolezza si estende anche al tatto, oltre che alla vista.

Attenzione, però, al loro impiego all'interno di una cucina o di un bagno, che può portare facilmente all'insorgenza di macchie e aloni anche per semplice esposizione all'acqua, al vapore o all'umidità.

Allo stesso modo finiture molto porose (quelle a base cementizia, ad esempio) si sono spesso rivelate molto sensibili alla macchiatura da parte di bibite, detersivi e altre tipologie di liquidi.

Le superfici ad elevata opacità, particolarmente ricercate in questo periodo, sono infine un'altra fonte di problemi, considerando che l'opacità è ottenuta con silici o cere che producono una micro rugosità superficiale. La semplice pulizia ripetuta riesce in qualche caso a “spianare” queste minuscole creste, lucidando di fatto alcune zone e creando conseguentemente delle inestetiche fasce o aloni.

Arte e scienza possono andare d'accordo?

Franco Bulian

Oggi gli strumenti per “collaudare” le innovazioni, tuttavia, ci sono e inizia anche a farsi strada una cultura sul miglioramento dei prodotti basata proprio sui disposti normativi.

Misurando ci accorgeremmo che le superfici opache non sono, ad esempio, tutte uguali e forse, in questo modo, si potrebbe scegliere il miglior compromesso in termini di prestazione/bellezza, se non addirittura innescare un processo virtuoso verso la ricerca di nuove soluzioni tecniche compatibili con le esigenze del design.

L'incontro tra design e conoscenza tecnica, quest'ultima rappresentata dalle norme di settore, oltre a non essere pertanto un vincolo potrebbe rivelarsi addirittura uno strumento potentissimo per il marketing del mobile italiano: la bellezza sposata alla sicurezza e alla durata del prodotto sarebbe certamente un'arma invincibile e difficilmente imitabile da produttori di altri mercati.

Lasciateci concludere con un interrogativo forse un poco azzardato ma che ci piace porci: se durante il Rinascimento ci fossero state delle norme sugli affreschi, e magari anche un Catas per misurarne l'applicazione, oggi potremmo forse ammirare il Cenacolo nella piena bellezza dei disegni e dei colori pensati da Leonardo?

Riflessioni sul premio Young & Design

*Quest'anno il Catas è stato coinvolto nel premio **Young & Design**, che ha visto la selezione e la premiazione di una serie di proposte che sono state sì ideate da giovani designer, ma sono già veri prodotti d'arredo presentati in occasione del recente **Salone del Mobile di Milano**.*

Il Catas non ha fatto realmente parte della giuria, essendo stato invitato a svolgere il ruolo di partner tecnico per sottolineare soprattutto l'importanza del coniugare la creatività con la qualità tecnica del prodotto, oramai un'esigenza imprescindibile per qualsiasi mercato.

Questa interessante esperienza ha evidenziato che il mondo dei giovani designer è in realtà già ben preparato e attento nel coniugare la capacità e la visione innovatrice con le esigenze del mercato in termini di sicurezza e di durata dei prodotti. Una sfida che le nuove generazioni hanno evidentemente già colto e che, per la sua importanza, auspichiamo diventi un filo conduttore anche negli ambiti formativi del nostro settore.

Giugno 2018

Per informazioni:

Franco Bulian

+39 0432 747231

bulian@catas.com